

IN CORSO PLEBISCITI MONTA LA PROTESTA



Nei palazzi assediati dal cantiere della M4

Il quartiere è diviso in due. Da una parte ci sono quelli che dicono: «Sopportiamo, arriva il metrò». Dall'altra ci sono quelli che sostengono il contrario: «Il metrò non serviva e i lavori sono un disastro». Corso Plebisciti è forse la zona che paga il prezzo più caro in termini di disagi per la costruzione della linea M4. E fra palazzi che tremano, traffico bloccato e negozi semi deserti, il quartiere sta vivendo adesso i suoi giorni peggiori.

LUCA DE VITO A PAGINA V



Il caso. Il cantiere della M4 ha sconvolto la zona e diviso i residenti tra chi sopporta caos, rumori di gru e betoniere, mancati incassi e chi invece non ne può più: "Del metrò non c'era bisogno"

Il terremoto alle 18.30 appuntamento fisso di corso Plebisciti "Il costo del progresso"

LUCA DE VITO

SUCCEDE ogni giorno intorno alle 18.30. Pietro Danesi, titolare della farmacia all'angolo tra corso Plebisciti e via Nullo, ormai lo sa e si prepara (per quanto gli è possibile). Una scossa forte — poco diversa da quella di un terremoto —, poi un'altra, poi un'altra ancora. E i medicinali accuratamente posizionati sugli scaffali, cominciano a cadere in terra. Come una cascata.

La vita intorno a quello che i residenti hanno ribattezzato il "cantiere trappola" si è fatta complicata negli ultimi tempi. Una piccola statistica da marciapiede, realizzata chiedendo a chi vive nel quartiere cosa pensi dei lavori per la stazione della M4, descrive un quartiere perfettamente spaccato a metà. Il 50 per cento è del partito «cantiere fastidioso ma utile». L'altro cinquanta di quello «cantiere fastidioso, punto».

I più intransigenti sono come la signora Rosi che vive al civico 9: minuta, elegante e riservata, si scalda quando parla dei lavori. «Ma chi se ne importa della metro, qui ci crollano i muri delle case — si infervora — ho tutti gli stipiti delle porte crepati e la sera quando partono con il terremoto si trema tutto il tempo. È invivibile e poi a che serve il metrò? Ci sono i bus, i tram, eravamo collegati bene». Oppure sono come Graziano e Maria che intercettiamo di fronte all'erboristeria mentre riprendono la via di casa, lemme lemme: «Guardi qua, con la chiusura del traffico non si riesce a passare. E poi ci sono tutti quei delinquenti, si delinquenti, che vanno in bicicletta sul marciapiede. Lo vede come cammino lento no? Se mi prendono dentro cosa faccio? Ho paura a camminare qui». Tra i contrari ci sono an-

ILAVORI

ITEMPI

In corso Plebisciti i lavori in corso servono per la costruzione della fermata della M4. I maggiori disagi dureranno ancora per un anno circa, fino alla fine dello scavo

CHI SOPPORTA

Fra i residenti molti pensano che si tratti di disagi necessari. Per loro, infatti, il cantiere è sopportabile con il pensiero di avere una stazione del metrò sotto casa fra cinque anni

CHI NON SOPPORTA

Per altri, invece, i disagi sono troppi. Crepe nei muri, rumori molesti e chiusura del traffico sono insostenibili. Tra di loro c'è anche chi pensa che la fermata del metrò sia inutile

che consiglieri di zona della maggioranza. «Per me questo tratto di metrò da ~~l'inf~~ a San Babila si poteva evitare — dice Pierangelo Tosi che è dei Verdi in consiglio di zona 4 — perché il servizio in superficie già c'era ed era sufficiente. Mi lascia alquanto sconcertato che sia dia per scontata la necessità di questa opera».

Per molti, del resto, non basta nemmeno sognare che tra 4 o 5 anni quello sarà con ogni probabilità un quartiere meraviglioso e collegato con una modernissima stazione della metropolitana. Per usare le parole di Domenica Califfato, titolare del Bar Tabacchi e residente, «noi qui ci viviamo adesso». Lei, però, è tra quelli a cui l'idea del metrò piace. «Vorremmo però qualche aiuto economico, visto che con il blocco del traffico i nostri introiti si sono praticamente dimezzati. Noi commercianti pensiamo sempre ai soldi, ai danè, è vero, ma qui è diventato davvero un deserto. Non fosse che noi e quelli della farmacia siamo proprietari, avremmo già chiuso... chi ce l'avrebbe fatta senno a pagare i dipendenti oltre all'affitto?».

La classifica dei disagi, quindi, vede al

terzo posto il beep-beep delle gru e delle betoniere a pari merito con la chiusura del traffico. Al secondo, c'è il calo degli introiti che riguarda almeno quattro negozi del primo tratto di corso Plebisciti (quello verso piazzale Dateo). Ma al primo, indiscusso, c'è il terremoto dalle 18.30 alle 19. Giovanni Belli è un anziano signore residente in via Nullo, pacifico e razionale: «Sono un collezionista di treni elettrici. I miei gioielli sono in una vetrina e quando la casa comincia a tremare vivo nell'angoscia che possano cadere». Però ci tiene a ribadire la sua coerenza: «Del resto la metropolitana è il progresso e se vogliamo il progresso, bisogna sopportare i cantieri. E io, personalmente, lo voglio».

Ogni giorno alla stessa ora tutto inizia a tremare, cadono le medicine della farmacia, vibrano le vetrinette dei collezionisti



I LAVORI

In alto la strettoia a cui è ridotto il marciapiede di corso Plebisciti dove sfrecciano motorini e biciclette, il cantiere della metropolitana e una betoniera parcheggiata a due passi dalle case

L'INTERVISTA/PIERFRANCESCO MARAN, ASSESSORE AI TRASPORTI

“Disagi inevitabili, ma aiuteremo i commercianti”

PIERFRANCESCO Maran, assessore ai trasporti.

Corso Plebisciti, come tutti i cantieri per le grandi opere, genera polemiche.

«È evidente che se fai una stazione della metropolitana fra i palazzi, qualche disagio lo crei. Che ci siano delle lamentele è fisiologico e lo comprendiamo».

Cosa state facendo per ridurre i disagi?

«Abbiamo aumentato i passaggi di Amsa e abbiamo messo i cartelli che indicano la presenza dei negozi aperti. Inoltre abbiamo messo l'illuminazione sul marciapiede dei numeri dispari che sarebbe rimasto al buio».

I commercianti chiedono soldi.

«Noi abbiamo fatto una delibera settimana scorsa in cui abbiamo fissato, sulla tratta ovest, le categorie commerciali in base al disagio che subiscono. La fascia uno dove presumibilmente andranno quelle di corso Plebisciti, è quella dove verranno messe le attività maggiormente danneggiate dai cantieri».

Sì, ma i soldi? Glieli date o no?

«A questa dovrà seguire una seconda delibera su cui sta lavorando l'assessore D'Alfonso, per capire come si andrà caso per caso a risarcire. Vogliamo stare vicini alle atti-

vità commerciali».

Quanti?

«Stiamo cercando una formula per dare delle risorse, un supporto. Ovviamente non tutto l'ammontare delle loro perdite. Sarà un modo per far capire che non sono da soli di fronte ai disagi del cantiere».

Perché questi lavori sono così invasivi?

«Il cantiere di Plebisciti è uno dei più complessi in assoluto, bisogna passare sotto il Passante andando 30 metri sotto terra».

È colpa della talpa?

«No quella non è ancora arrivata. E poi non sarà un problema, quasi non se ne accorgono. Il problema è arrivare al fondo dello scavo per la stazione, soprattutto ora che vengono fatte le paratie».

Quanto durerà ancora?

«Tutti i cantieri per le stazioni delle metropolitane durano tra i cinque e i sei anni. Noi auspichiamo di riuscire a ridurre l'area dei lavori tra un anno circa».

Quindi cosa si può dire con certezza sui tempi?

«Che sicuramente la strada rimane chiusa per due anni. Ora siamo quasi arrivati alla fine del primo. Quando arriveremo in fondo allo scavo cercheremo di capire se si riuscirà a ridurre l'impatto del cantiere».

(l.d.v.)

LE DIFFICOLTÀ

Questo è uno degli scavi più complessi bisogna passare sotto il Passante a 30 metri di profondità



LE COMPENSAZIONI

L'assessore Maran «L'Amsa passa più spesso, messi cartelli per i negozi aperti e luci sui marciapiedi»